

Il canto del cigno

di Raffaello De Masi

Gentili lettori,

non immaginate neppure cosa deve fare un povero cristo per sopravvivere; sono tre lustri che scrivo per MC e pensavo di aver visto tutto, ma si vede che da qualche parte era scritto che doversi bere il calice fino alla feccia (meno male che la Coca, mio unico alimento liquido, feccia non ne ha!). Come sapete, è successo; e, se non avete ancora capito, andate a leggere il "tamburino" della rivista alla voce Vice-diretteri (obbligatoriamente con lettera maiuscola).

Ce l'hanno fatta, maledetti. Penso al mio povero papà, che ha speso tanti soldi per farmi studiare; meno male che non ha fatto a tempo a vedere il suo primo figlio andarsi a inginocchiare davanti a due loschi figurini, con i capponi sotto il braccio e la postura leggermente inchinata; penso a mia mamma, che mi ha nutrito a "mulichelle" (anche per questo sfioro i cento chili). In questo momento sono davanti alle due porte dei suddetti. Da chi busserò per primo? Meglio prima Andrea, so già cosa mi aspetta, e poi ho visto Corrado uscire dal bagno, e penso che gli dovrò baciare la mano!

Fatto è che i nuovi Vice si completano a vicenda. Ambedue hanno subdolamente cercato di "fare le scarpe" l'uno all'altro; uno, addirittura, tagliò le gomme della macchina di Marco, lasciando a terra un tagliacarte prelevato dalla scrivania dell'altro e lasciando nella sua casella di posta una "soffiata" firmata "un amico", l'altro scrisse nello sportellino della benzina della macchina dell'avversario "Sono gay, fate-mi una proposta, sono disponibile!". Eppure, giustizia dove sei, sono diventati Vice, e una persona tanto degna, non posso nominarla, è ancora redattore. Così va il mondo! E poi dicono che non è vero che è sempre la somma che fa il totale!

Arriva il Mac II

Siamo alle ferie estive del 1987, e la voglia di partire per le vacanze è tanta! Ma facciamo in tempo a leggere, sulla rivista, di tante novità. Olivetti, scusate se è poco, presenta ben sei nuove macchine, realizzate su processori dall'8086 all'80386. Marco e Corrado se ne vanno a Fiumicino a svolazzare su un

simulatore di volo e, dopo essersi divertiti a più non posso, ci ammanniscono una solfa tecnica sperando che qualcuno la legga. Che si siano divertiti lo si capisce dalle otto pagine dedicate alla prova, ma Marco riesce a decollare e atterrare diverse volte, senza lasciare mai il posto a nessuno (sulla qualità degli atterraggi lasciamo perdere, ho sempre sostenuto che nei simulatori di volo ci dovrebbero essere anche i simulatori di vomito dei passeggeri!).

Corrado ci parla di come scegliere e mantenere una password, e Sergio Polini illustra le meraviglie del ToolBox del TurboPascal della Borland (come se non bastassero le delizie del linguaggio originale). Ma ecco la prova del melone II, affidata ad Andrea de Prisco, l'Open Apple, la macchina che finalmente libera le esigenze coloristiche non comprese nell'originale cubo. La macchina non costa neppure tanto, otto milioni più o meno, e ha un grosso chassis vuoto come una cattedrale alle cinque di mattina. Doveva servire ad accogliere una miriade di periferiche (sei gli slot liberi) che non ci sarà praticamente mai, tant'è che i modelli successivi (dall'SI e dal CI in poi) passeranno al formato parrocchia per approdare, verso la fine, alle dimensioni chiesa di campagna per la serie Performa. Curiosità dei tempi, ADP parla in maniera entusiastica della Clipboard, aggeggio miracoloso che permette di trasferire figure o scritto da un programma all'altro.

Amstrad presenta una bella macchina basata sul 386. Il prezzo è buonissimo (meno di tre milioni col colore e addirittura un HD da 20 MB) e la qualità è eccellente, ma non viene fornito alcun software al di fuori del sistema operativo e del GEM (che sta dando uno dei suoi ultimi colpi di coda). La prova successiva è dedicata allo PSION II Organiser, capostipite della lunga stirpe che ancora oggi ci delizia con dimensioni sempre più piccole e potenza sempre più elevata. Saltiamo a piè pari la rubrica dei giochi (tanto, visto uno, visti tutti) e leggiamo, in MacCorner, di MacAuthor, un sofisticato wip, di prestazioni, allora, molto più sofisticate di Word, che passò come una meteora nel mondo Mac lasciando, in chi lo ha usato, molti rimpianti. E, per le vacanze, una novità; compare la neonata rubrica Atari, con tanto di show del software disponibile, mentre la rubrica Amighevole solfeggia a più non posso con un Deluxe Music Construction Set, e Rosati/Novelli (nota di ADP: a distanza di 11 anni, ancora non abbiamo capito bene quale dei due è Rosati quale dei due è Novelli...) ci insegnano ad accentare le vocali con un programmino in linguaggio macchina che vi fa passare subito la voglia e vi convince che, tutto som-

mato [è] equivale a [e']. Francesco Petroni gioca con tavolozze e acquerelli nella rubrica di grafica, e Mauro Gandini ci presenta tre sistemi per il DTP e ci guida nell'impaginazione di un giornale. La rubrica di intelligenza artificiale si occupa di programmi di visione, e, delle altre rubriche, resta interessante solo un PrintGraph per l'hard copy dello schermo del C64, e una ennesima versione del gioco Life, stavolta in 3D, per la stessa macchina.

Prolunghiamo le vacanze

... e andiamocene a fare un giro a Taiwan, nella patria del clone. In diciotto pagine della rivista, Corrado Giustozzi e Massimo Truscelli, ci raccontano delle meraviglie di questo paradiso terrestre, in cui la clonazione, per ritmi e per rapidità di applicazione, fa sorridere la pecora e il Jurassic Park. Vi eravate divertiti con i tool del Pascal? Niente paura, ecco il TurboC, con le sue delizie. Interessante è la prova dell'Olivetti Prodest PC1, un vero PC basato sull'8088 dalla linea molto gradevole, che ha buone prestazioni e un costo ridottissimo (compreso il monitor, B/N, poco più di un milione). Se ne vedranno diversi in giro, anche se purtroppo questa macchina non ebbe alcuna successiva evoluzione.

Massimo prova il Philips EASE NMS8245, un MSX della seconda generazione che ha, dalla sua, un corredo software interessante (word processor, chart, un pacchetto di spreadsheet abbastanza sofisticato, un database niente_di_speciale). Vero guru dell'arte figurativa, Francesco Petroni prova cinque schede grafiche multistandard (costo da mezzo a un milione e oltre) e Massimo lotta con un Dat Communication di Philips per MSX. La rubrica Playword è tutta dedicata a The Pawn (La Pedina), un bellissimo gioco di RainBird implementato su Amiga e Mac, che ancora oggi darebbe numeri e punti ai mostruosi pacchetti dell'ultima ora. Sempre a livello di giochi, Corrado ci riferisce delle ultime notizie sugli attrattori e mappe di Henon (meno male, non ci dormivamo più la notte!) ed Elvezio Petrozzi gioca a scacchi con "Finale di regina contro due alfieri" (ma 'sti redattori stanno solo a giocare!). Ancora colori vivaci con Petroni, e, sempre a sua firma, una disamina dei più diffusi spreadsheet. La rubrica Amighevole accoglie un database dal

"L'adattatore telematico" per il Commodore 64 era, praticamente, un modem con incorporate le ROM contenenti il software di emulazione terminale per il Videotel. Nel prezzo di vendita dell'oggetto era compreso anche l'abbonamento a questo poco fortunato sistema...



nome roboante (SuperBase) e una forbita dissertazione di tal Giannalberto Passoni su una Guru Meditation, che poi sarebbe un sistema per rimediare agli errori di sistema che il sistema operativo spara ogni tanto. Mac offre una panoramica di altri wp, e la prova di DiskExpress, una utility di deframmentazione file che avrà, nell'ambiente, vita lunga. Mauro Gandini mostra le caratteristiche di Xerox Ventura, che tanta fortuna avrà nel campo del DTP, e una serie numerosa di soluzioni hard-soft per

la stessa area, dai mainframe ai PC.

Chiudiamo così il numero 66, anche perché il resto della rivista è occupato inspiegabilmente (per le premesse fatte diversi numeri prima) da listati fiume che ormai nessuno più si sognerebbe di copiare (meno male che si possono acquistare su cassetta e disco dalla redazione) e passiamo al numero 67, che



"C'era una volta il Macintosh... un simpatico parallelepipedo a sviluppo orizzontale...". Poi nel 1987 arrivò la "release" II, con tanto di slot d'espansione interni, scheda grafica e monitor a colori, e tanta voglia di fare... Fu il vero capostipite di tutti gli attuali Mac, dall'architettura aperta ed espandibile.

ALTRI TEMPI

ospita l'ultimo sforzo di un grande dell'informatica.

88 e non più 88

Già, Sir Sinclair sta per sparire dalla scena; ma lo fa da par suo, presentando la sua ultima nata (quanto si vedrà poi resterà, più o meno, nel campo delle intenzioni), una macchinetta basata sull'innossidabile Z80; ma, a onta del tradizionale cuore che vi batte, questa bella realizzazione si fa notare per quel tanto, molto o poco, di originale che il baronetto riesce a mettere in tutto quello che fa. Tastiera assolutamente silenziosa, dimensioni di una rivista di MC (di allora!), uno schermo a cristalli liquidi integrato, un PipeDream che poi sarebbe un integrato (su ROM) di wp, spreadsheet, da-



Troppo forte da non riportare alla lettera: "Se cercate un segretario alto quattordici centimetri che pesi meno di due etti e mezzo, non avete molte alternative: o assumete un puffo oppure vi rivolgete alla Psion". A firma del buon Manlio Severi, su MC n. 65, del luglio 87, la prova su strada dello Psion II, l'organizer in tuta mimetica (sembra una comune calcolatrice...).



A chi giova l'home computer? Evidentemente a tutti e, dopo l'uragano Commodore 64/Sinclair Spectrum di qualche anno prima, Olivetti fa un tentativo nel 1987 con il suo Prodest PC1. Il costo era particolarmente invitante: un milione e duecentomila lire (compreso il monitor b/n) per un compatibile MS-DOS... di marca!

tabase, anche con qualche discreta sofisticazione. Non manca un raffinato BASIC, con tanto di dichiarazione di procedure, passaggio di parametri e variabili locali, costrutti strutturati assenti in altri linguaggi. Interessante la possibilità di trasferire file a PC attraverso la seriale 232, e di avere in linea una agenda elettronica sofisticata e potente. E' anche annunciato un modem, esterno, di cui non si avrà più notizia.

A proposito di modem, Corrado ce ne rifila altri tre; ormai le velocità divengono più adeguate (da 1200 a 2400 bps) ma il modello più potente costa ottocentomila

lire. Ed è ancora di Corrado la prova di tre pacchetti della Olivetti, the Writer, the Filer e the Planner (ma non si potevano usare nomi italiani?) dal costo miserrimo (neppure centomila, tutti e tre), ma che fanno il loro dovere di software "home", con cui scrivere una lettera di reclamo all'amministratore del condominio o tenere un minimo di contabilità familiare. Atari presenta una nuova macchina, il Mega ST4, basata sul 68.000 e compatibile con i fratelli omonimi (notevole la quantità di RAM presente, ben 4 MB, quasi inconcepibile nelle macchine del-

l'epoca). Se volete leggere un bell'articolo andate a pagina 114 e ne troverete uno, di Elvezio Petrozzi, sulla primalità; vi scoprirete che 2 elevato alla 67^a potenza e ridotto di 1 (regola di Mersenne) è il prodotto di 193.707.721 x 761.838.257.287 (mi pareva!); ma la cosa più interessante è che la non primalità fu scoperta da Frank Nelson Cole che, nel 1903, impiegò le domeniche di tre anni per giungere a questo risultato, eseguendo ovviamente tutte le operazioni a mano (figuriamoci come fu contenta la moglie!).

Su MCmicrocomputer n. 66 una bella prova a confronto di schede grafiche per compatibili IBM. A quei tempi si parlava di CGA, Hercules, EGA, con risoluzioni comprese tra i 320x240 e i 640x480 pixel. Quanti colori? Non più di 256, mi raccomando!



ALTRI TEMPI

Guarda che combinazione, la rubrica Atari presenta la prova di tre pacchetti, K-Word-2, K-Spread-2 e K-Graph-2 che fanno da contraltare ai pacchetti Olivetti. Il duo Rosati/Novelli ci riprova con le "Tastiere d'Italia", e De Masi (che penna!) con gli ultimi pacchetti di wp per Mac. Mauro Gandini ci offre una panoramica delle periferiche necessarie per un professionista di DTP e Corrado Giustozzi ci presenta la release 3 di MC-link, che rappresenta una vera e propria rivoluzione, basata com'è su una macchina completamente nuova (uno Sperry 5000/50 con Unix System V, release 3) e scritta totalmente in C (le versioni precedenti erano in Pascal). Supersoftware presenta un bel programma di grafica, il MagicPaint di Giampaolo Bottin, e il software per DOS ospita un pacchetto per il training del Morse (come noto, ormai, definitivamente abbandonato). Una puntatina su processi Montecarlo, ed ecco un programma per C64 con cui tenere in ordine risultati e statistiche della serie A. Basta così.



L'Atari MEGA ST 4 era praticamente un normale Atari ST con tanta memoria in più (fino a 4 MB!) e un look decisamente più professionale, con tanto di tastiera ergonomica separata. Tra le novità tecniche degne di nota, l'utilizzo di un "blitter" hardware per velocizzare le prestazioni grafiche.

Conclusioni

Si sono fatte le otto e, come l'asino di Buridano, sto ancora davanti alle due porte senza sapermi decidere, i capponi danno segno di nervosismo e i piedi, parlando con creanza, cominciano a fare male. Ho deciso, me li riporto a casa,



Il Cambridge Computer Z88 fu, nel 1987, l'ultima creatura di Sir Clive Sinclair (il Baronetto). Abbondante la tastiera, piccolo il display per ridurre all'osso i costi. Il prezzo di vendita era di "appena" 890.000 lire, equivalenti al prezzo di un buon palmtop oggi. Il software era su ROM e come memoria di massa poteva utilizzare cartucce EPROM da 32 o 128 Kbyte. Poteva essere un'eccellente appendice hardware (staccabile) del nostro PC. Non ebbe, però, tutto il successo che - detto francamente - meritava.



Assieme all'hardware per l'home computing, ecco comparire anche i primi software con pari vocazione. Prodotta da Olivetti (la stessa che proponeva la linea Prodest) ecco in prova la terna The Filer, The Writer, The Planner, per fare a casa... un po' di tutto.

tanto Andrea sta eternamente a dieta, e Corrado gusta di più i numeri di Fibonacci. Quasi quasi li lascio alla trattoria "da Fonzo", vicino casa mia, e me li faccio cucinare; e poi ci sta pure una cameriera che, vi assicuro, è le sette bellezze; chissà se è sensibile ai doni in natura! A sentirci.

MC